

PROVINCIA DI LUCCA
UDIENZA TECNICA TRA LUCART E COMITATO DI INCHIESTA
3 aprile 2009 (mattina)

Presidente Massimo Marsili

Buongiorno a tutti, diamo inizio all'udienza tecnica in data 3 aprile. Udiienza tecnica richiesta da Lucart, dalla Cartiera Lucchese S.p.A., sono presenti tutti e tre i membri del comitato di inchiesta, ancorché io che faccio il presidente. Sono presenti i responsabili della Lucart e, chiaramente, il gruppo... i rappresentanti della Lucart, con i tecnici di riferimento, sono presenti anche alla riunione l'Ingegnere Roberto Pagni e il Dottor Massimo Antonelli come auditori per quando riguarda il Servizio Ambiente. Do il via ai lavori, ritenendo che probabilmente l'inizio dell'incontro sia da destinare alla Lucart, che probabilmente vorrà spiegare anche un po' il contenuto delle integrazioni e una riflessione sulla conclusione dei lavori della precedente udienza tecnica. Vi prego, lo ricordo per chi non fosse stato presente l'altro volta, ogni volta che prendiamo la parola, diciamo il nome e cognome per favorire la verbalizzazione. Il signor Martella.

Intervento Martella

Allora, noi è vero, abbiamo chiesto questo incontro perché poi è l'unica possibilità per approfondire gli argomenti che avevamo tirato fuori, che erano venuti all'ordine del giorno l'ultima volta. Certo oggi, l'incontro a conclusione dei lavori della Commissione, non dico che è inutile, per le discussioni servono sempre, ma... quasi. Pensavamo di poter fare questo incontro un po' prima. E quindi, argomenti nuovi non ce ne sono, grandi argomenti nuovi. Quindi approfondiremo un po' quelli che erano stati gli argomenti dell'ultima volta e... ecco, vedo che siamo in molti, abbiamo convocato l'Istituto Negri, l'Università di Firenze che ha fatto lo studio di ricaduta, l'Ingegnere Tenerani, sapete... l'estensore della DIA, l'Ingegnere Cioncolini. Io darei subito la parola, anche per... come dire, fare veloci, ai nostri tecnici, cominciando dall'Ingegnere Tenerani.

Intervento Tenerani

Buongiorno sono Tenerani. Direi di passare in rassegna, anche abbastanza velocemente, ma per riaffrontare un attimo i principali punti trattati la volta scorsa, di modo che possiamo fare qualche puntualizzazione, precisazione in merito. Allora, il primo argomento, che ormai tutti conosciamo è di primaria importanza per questo studio di impatto ambientale, riguarda, diciamo, la caratterizzazione dello stato attuale della qualità dell'aria, diciamo che questo ormai è risaputo, abbiamo visto anche nell'incontro precedente, è uno dei temi caldi di questo studio di impatto ambientale. In merito a questa caratterizzazione, innanzitutto ci teniamo a ribadire alcuni concetti e alcune... la metodologia che abbiamo seguito per fare questa caratterizzazione. Diciamo, tutto lo studio di impatto ambientale, a nostro avviso, è stato concepito, predisposto ed elaborato in, crediamo, buona

congruenza con quanto stabilito nella fase preliminare con la Provincia di Lucca. In questa fase preliminare avevamo concordato gli argomenti da trattare all'interno dello studio di impatto ambientale, argomenti che, tra le altre cose, rispecchiano perfettamente le linee guida e gli indirizzi tecnici della normativa regionale vigente al momento della presentazione dello studio di impatto ambientale, per cui per quanto riguarda, diciamo, il primo approccio metodologico di redazione dello studio di impatto ambientale ci siamo scrupolosamente attenuti ai contenuti della normativa e a quanto stabilito nella fase preliminare di screening, eseguita con la Provincia di Lucca. Dopodiché entriamo nel merito degli argomenti, quindi c'era stato richiesto di caratterizzare la qualità dell'aria, a questo proposito ricordiamo che, ovviamente, non è, questo studio di impatto ambientale, il primo studio che Lucart presenta su questo impianto, venivamo già da una pregressa esperienza di procedimento di compatibilità ambientale di verifica di VIA, all'interno del quale avevamo già utilizzato dei dati di caratterizzazione di qualità dell'aria, la prima volta che abbiamo steso il documento ci eravamo attenuti soltanto a dati ufficiali di centraline, quindi dati ARPAT, dati diciamo bibliografici. La Provincia ci chiese, durante l'iter di compatibilità ambientale, di integrare i nostri dati con l'installazione di centraline fisse per il rilevamento degli ossidi di azoto, che Cartiera Lucchese ha prontamente installato e tenuto attivo per oltre due anni, per cui, sia il precedente studio di impatto ambientale della fase di verifica dopo le integrazioni che abbiamo provveduto poi a presentare, che questo studio di impatto ambientale presentato nel settembre del 2008 si fondano, innanzitutto, su due anni e mezzo circa di registrazioni in continuo per quanto riguarda gli ossidi di azoto. Dopodiché, abbiamo ritenuto comunque utile acquisire dati di qualità dell'aria che nel frattempo, anche l'agenzia regionale, l'ARPAT, aveva provveduto ad effettuare, tramite le campagne con il laboratorio mobile nell'area interessata e in due postazioni in particolare, aveva fatto delle campagne a Diecimo e delle campagne a Piaggione, per cui abbiamo provveduto a verificare i risultati di queste campagne di monitoraggio e poi abbiamo provveduto invece in prima persona, diciamo, ad eseguire dei monitoraggi al fine di incrementare la mole di dati su cui potesse fondarsi lo studio di impatto ambientale. Abbiamo potuto fare una prima campagna di monitoraggio nella primavera del 2007, una campagna di circa 3 settimane, con la quale abbiamo potuto rilevare i classici, diciamo, parametri indicatori di stato di qualità dell'aria, come previsti dal DM 60 del 2002 e, in quella stessa campagna, abbiamo utilizzato non soltanto una postazione fissa di misura attiva, quindi con della strumentazione che funziona in automatico, ma anche diverse postazioni ausiliarie che abbiamo monitorato, diciamo, con campionatori passivi. Per cui, la prima indagine che ha visto il monitoraggio di più postazioni in parallelo abbiamo fatta nel 2007. Dopodiché, nel corso del 2008 invece, attenendoci ai requisiti previsti dal DM 60 del 2002, abbiamo impostato un monitoraggio con forme a quelle indicazioni tecniche, per cui visto anche il numero di dati che richiede il DM 60 per poter caratterizzare l'area per cui, ci servono almeno 52 giorni di monitoraggio all'interno di un anno, abbiamo individuato una postazione fissa che coincide con quella di Piaggione, perché già precedentemente utilizzata anche da ARPAT e quindi, come tale, ritenuta valida, sia da noi, quindi estensori del SIA, che dall'agenzia regionale e, in quella postazione, abbiamo provveduto ad eseguire delle campagne di monitoraggio secondo i criteri del DM 560. In pratica, si sono articolate 4 campagne di monitoraggio della durata indicativa di circa 14/15 giorni ciascuna, monitorando i classici parametri indicatori dello stato della qualità dell'aria. Nel momento della

presentazione dello studio di impatto ambientale, quindi al settembre del 2008, lo studio si fondava – a dire la verità – sulle prime campagne relative all’anno 2008, quindi inverno e primavera, nonché su tutti i precedenti dati storici che avevo già accennato in precedenza. Abbiamo ritenuto, visto che abbiamo comunque prolungato le attività di monitoraggio, di integrare, nel primo periodo del 2009, questo nostro studio di impatto ambientale con una documentazione relativa poi alle ultime due campagne del 2008 questo al fine, primo di chiaramente incrementare il numero di dati di categorizzazione di qualità dell’aria e secondo, per rispettare, perché in quel caso, a settembre, effettivamente eravamo lacunosi dal punto di vista formale di rispetto della normativa, perché mancavano due campagne, quindi abbiamo integrato anche per colmare tutti i requisiti che richiede il decreto. Diciamo che, quindi, ad oggi, il nostro studio di impatto ambientale si può basare su 5 campagne di qualità dell’aria eseguite da noi direttamente, si può basare su altre campagne di monitoraggio di qualità dell’aria, sono altre 5 campagne eseguite dall’ARPAT nei periodi precedenti, in pratica, a partire dal 2005 fino al 2008, quindi altre 5 campagne, su due anni e mezzo circa di monitoraggio in continuo degli ossidi di azoto che (inc.) ad eseguire Cartiera Lucchese e inoltre sono comunque disposizioni della Provincia di Lucca i dati sempre relativi a quella zona, relativi ad un altro progetto presentato da un diverso proponente, sempre nel contesto territoriale, perché abbiamo dei dati di qualità dell’aria con altre 4 campagne di rilevamento qualità dell’aria a breve distanza dall’area di intervento Lucart, quindi a un paio di chilometri. Per cui, i dati ad oggi disponibili, coprono oltre 300 giorni di misura in automatico e sono tutti concordi nel definire lo stato di qualità dell’aria conforme ai limiti normativi previsti dal DM 60. In particolare, qua invece voglio riferirmi a quello spunto di dibattito che era emerso la volta scorsa, in merito alla applicabilità o meno del limite del valore degli NOX per la tutela della vegetazione. Dai dati in nostro possesso ci risultano queste cose, che nel corso delle 4 campagne del 2008 il valore medio degli NOX misurato nella stazione di Piaggione risulta conforme al limite di 30 microgrammi/metro cubo previsto per la tutela della vegetazione. Nel corso del primo anno di rilevamenti in continuo degli ossidi di azoto di Cartiera Lucchese, risulta un dato ancora conforme. Abbiamo un dato superiore ai 30 microgrammi, intorno circa ai 35, nel secondo anno... se non ricordo male dovrebbe essere 2005 o 2006, nel 2006 abbiamo dato un dato superiore. Nonostante questo, quello che ci tenevamo a dire, è, secondo noi, considerazioni in merito alla validità o meno di quella misurazione, per poter raffrontare il nostro numero, il nostro dato medio con il limite di legge, perché la nostra posizione è che il monitoraggio eseguito, sia in continuo nelle vicinanze dell’impianto di Cartiera Lucchese che le campagne mobili effettuate sia nel 2007 che nel 2008, non forniscono dati che possono direttamente confrontarsi con quel limite di legge, in quanto il decreto 60 del 2002 prevede che laddove sia interesse la verifica del rispetto di quel limite di legge, il posizionamento delle centraline deve seguire criteri differenti da quelli utilizzati. Nel senso, se il mio obiettivo deve essere quello di verificare il rispetto del limite di legge di tutela della vegetazione, allora il mio mezzo mobile devo posizionarlo – c’è scritto così nel decreto – ad almeno 5 chilometri di distanza da zone industriali, ma anche dice, da sorgenti stradali o comunque insediamenti civili. Considerando che la posizione di Piaggione dista circa 800 metri dal limite dell’area industriale della Baccanella, e che la stazione di Diecimo, utilizzata da Cartiera Lucchese per il monitoraggio in continuo degli NOX, è comunque ad una distanza di circa 1 chilometro/1 chilometro e mezzo dall’area industriale, è ovvio che quei dati risentono del

contesto territoriale in cui sono state posizionate le centraline e in particolare della strada, ma anche probabilmente del contesto industriale. Per cui, noi riteniamo che i dati da noi acquisiti in merito agli NOX siano invece, comunque, prima di tutto non utilizzabili per un confronto diretto con quel limite di legge ma, secondariamente, comunque, anche volendo utilizzarli, ci diano comunque anche indicazioni positive, perché se io so che ad una distanza di 800 metri/1 chilometro e mezzo da un'area industriale, ho un valore che al massimo è di circa 35 microgrammi al metro cubo come media annuale, allora posso anche, facendo delle estrapolazioni o comunque ragionamenti, a questo punto, dettati da criteri tecnici, pensare che, ad una centralina effettivamente posta a 5 chilometri di distanza da quel contesto, la concentrazione, la media annuale degli NOX sia, ovviamente, notevolmente inferiore al valore da noi rilevato. Quindi, questo diciamo è per quanto riguarda la caratterizzazione degli ossidi di azoto. A questo punto io aprirei, se ritenete opportuno, il primo punto di discussione, perché questo, secondo noi, era la prima questione, diciamo, importante della giornata quindi, la presentazione di dati completi di qualità dell'aria e, secondariamente diciamo, la caratterizzazione degli ossidi di azoto e la applicazione o meno del confronto con i limiti di legge che, secondo noi, con quei dati, non è possibile fare.

Intervento Cioncolini

Una precisazione sull'argomento degli NOX per la protezione della vegetazione. Quindi, confermo quanto ah detto Tenerani, che bisogna controllare in un confronto, il valore di media annuale, quindi se in qualche campionatura sporadica si è trovato, per una settimana, un valore che supera lo stesso valore numerico della media annuale, evidentemente non ha rilievo perché vediamo su questo argomento che quando si confrontano i valori medi annuali con i valori relativi a un giorno, a una settimana, le differenze sono anche molto elevate. L'altro argomento che dice Tenerani, che per avere una ubicazione corretta per la centralina che misura gli ossidi d'azoto per la protezione della vegetazione occorre essere distanti da tante altre sorgenti, io lo posso anche avallare con alcuni documenti che ho trovato, relativo ad attività anche di altre Regioni su questo tema. Per esempio, qui ho, sotto di me, la Valle d'Aosta, che in suo report di qualità dell'aria elenca quali sono le centraline fisse che sono attive in tutta la Regione. E ne ha 6. Di queste 6 centraline, 4 sono ubicate o vicine ad Aosta, o nel centro di Aosta, o a Morgè, che è un'altra cittadina piuttosto consistente nelle vicinanze del traforo del Monte Bianco e poi hanno due centraline in zone di montagna. Qui riportano tutti gli inquinanti presenti nell'aria e per quanto riguarda gli ossidi di azoto, elenca sia lo stato delle concentrazioni degli NO2 per la protezione della salute umana, sia quelli delle NOX per la protezione della vegetazione. E ne fa le medie, considerazioni e confronti con i limiti di legge. Per quanto riguarda in particolare l'NOX, per le centraline poste ad Aosta e a Morgè, che è quello vicino... sulla strada statale che porta al traforo, loro mettono il valore di NOX tra parentesi e dicono questo valore non è idoneo per essere confrontato con il limite per la protezione della vegetazione. Per le due centraline di Latuille ed Etruble, che sono a 1.400 metri di quota, loro dicono ecco, queste sono le centraline su cui si va a fare un confronto con la protezione della vegetazione. E se guardiano il valore di NOX che è rilevato in queste centraline, per quanto riguardava le centraline non considerate, erano NOX che variavano da 63 a 111 microgrammi a metro cubo a medio annuo. Per le due centraline di

montagna, erano rispettivamente 20 e 24. Quindi, questo ci dà anche una ulteriore conferma, che quando si va a valutare questo parametro utilizzando centraline non idonee, si trovano anche delle grandezze molto diverse e molto meno rappresentativo. Quindi qui, Latuille e Etruble con 20 e 24 sono tranquillamente al di sotto, mentre in tutte le altre località, da 63 a 111 saremmo enormemente al di fuori. Quindi, avendo noi una situazione nella Mediavalle del Serchio, in cui abbiamo posizionato delle centraline che erano vicine a strade, abitazioni con riscaldamento a legna e che avevano anche una fonte industriale molto vicina, è ovvio che lì c'è una sovrastima di questo valore e quindi, soprattutto, il valore misurato anche su media annua del 2005 ci conforta, che nella zona non c'è un problema di superamento del limite della protezione della vegetazione. La stessa Regione Toscana classifica tutta l'area di Lucca in fascia A quindi, la fascia buona per la protezione della vegetazione. Se volete avere visione di questo documento, lo potete anche assumere agli atti.

Intervento Basili

Grazie. Noi vi avevamo fatto presente che non era stato valutato nel SIA questo aspetto, il problema nostro era di questo tipo. In secondo luogo, scusate, ma la scelta, la collocazione delle centraline l'avete fatta voi. Quindi, sugli aspetti valutazione, variabilità, attendibilità... però okay, ancora di più perché questo a noi ci interessava poi nell'aspetto successivo, post operam, cioè come incremento, in una zona dove c'è vegetazione e quant'altro. Quindi era per questo che avevamo chiesto, nell'ultimo incontro, approfondimenti o chiarimenti su questo, se era una cosa che era sfuggita a noi o se proprio, veramente non era stata presa in considerazione. Grazie.

Intervento Tenerani

Sì, preciso un attimo la risposta. Allora, in merito alla localizzazione delle centraline posso dire questo: che le centraline fisse che ha installato Cartiera Lucchese, la localizzazione di queste centraline è stata concordata con ARPAT, quindi non è stata arbitrariamente ipotizzata e poi realizzata da Cartiera Lucchese. Per quanto riguarda invece il posizionamento del punto da indagare con le campagne mobili, che abbiamo indagato sia nel 2007 che nel 2008, a parte preventiva comunicazione e accordo con ARPAT, coincide con lo stesso punto che la stessa ARPAT aveva già utilizzato per campagne di questo tipo. Quindi, nel primo caso, di stazioni fisse, il posizionamento è stato concordato con ARPAT. Nel secondo caso, abbiamo seguito comunque il suggerimento di ARPAT e, in ogni caso, la localizzazione della centralina coincide con quella già utilizzata da ARPAT.

Intervento Basili

Solo per chiudere l'argomento. Okay, ho preso atto e visione di questi documenti, forse lo scopo di ARPAT era differente dal vostro. Forse. Era quello di monitorare l'inquinamento del traffico e la ripercussione su quelle che sono le civili abitazioni, le attività presenti sul territorio. Comunque, è chiaro, la posizione mi sembra abbastanza chiara.

Intervento Cioncolini

Quando lei dice che non è stato preso in considerazione l'NOX e non è presente nel SIA, devo comunque ricordare che nella fase precedente, verifica VIA, con gli atti in possesso della Amministrazione, ci sono i rilievi di NOX totali, compresa anche la quota che viene utilizzata per il confronto con la protezione della vegetazione. Quindi, anche se non è stato ripetuto questo concetto nella nuova SIA, era già presente agli atti e dagli atti si vedeva che non c'era un problema di protezione della vegetazione, tanto è vero che nella fase preliminare del VIA successivo, l'argomento è stato lasciato cadere, direi, da entrambe le parti, sia dal proponente, sia dalla stessa Provincia di Lucca, che non ha sentito l'esigenza di chiedere, in particolare, un ulteriore approfondimento di questo tema. Un'altra cosa è che c'è un altro aspetto qualitativo che conforta, che gli studi di caratterizzazione con i licheni della qualità dell'aria, condotte sia dalla Amministrazione nel periodo, sia condotti dal proponente all'interno dello stesso SIA, hanno confermato che un certo stato di sofferenza della vegetazione si trova solamente lungo il percorso della strada di fondovalle o in corrispondenza di specifiche industrie mentre, via via che si va sulla collina, gli indici, i licheni, passano di 2 o 3 categorie migliori quindi, se sul fondovalle siamo forse al limite del rispetto del limite, abbiamo l'evidenza che passando in collina, quindi alla giusta distanza dalla fonte di inquinamento, abbiamo dei grossi miglioramenti e quindi, questo confermerebbe che non è un problema il rispetto del limite della protezione della vegetazione.

Intervento Tenerani

Preciso l'ultima cosa. Il problema della vegetazione, per quanto magari non direttamente esplicitato nel Sia, comunque noi l'abbiamo... da tecnici l'abbiamo considerato, e anche nella parte di modellistica diffusionale relativa poi all'incremento, quindi al nostro impatto in termini di NOX, ci siamo posti il problema di capire quali erano i livelli di impatto generati dal nostro impianto, in prossimità di aree eventualmente soggette a quel limite. E viene fuori che, al massimo, il nostro incremento è di un ordine di grandezza inferiore rispetto al limite di legge. Per cui, già avendo indicazioni positive sullo stato attuale anche da analisi licheniche, ma anche da analisi che, (inc.) naturalista ha condotto direttamente sulla componente vegetazione, e valutando che il nostro impatto massimo su zone che comunque posso essere già associate a quel limite, per cui poste ad una certa distanza, quindi oltre 5 chilometri dall'impianto, il nostro camino, a 5 chilometri dall'impianto, al massimo può dare un incremento che è di un ordine di grandezza inferiore al limite di legge.

Presidente Massimo Marsili

Altri interventi sui due punti toccati?

Intervento Vitolo

A proposito di questo ultimo intervento, mi sembra che una delle aree di massima ricaduta degli NOX ricade proprio in zona boschiva?

Intervento

Probabilmente in zona boschiva, ma non in zona boschiva... dove io posso verificare quel limite di legge. Io ho parlato infatti che, il nostro incremento di ricaduta, laddove io posso applicare quel limite, dove potrei farci una misura, eventualmente, cioè a un distanza di 5 chilometri da un'area industriale, a distanza di 5 chilometri, io vado a dare un incremento di un ordine di grandezza. Se è vero che il punto di massima ricaduta è molto più vicino, diciamo, dei 5 chilometri, e coincide con un'area con della vegetazione, ma in quel punto lì, sei o dovessi verificare l'applicazione di quel limite, in quel punto non considero l'applicazione di quel limite, perché quel punto non ha le caratteristiche indicate dal decreto per verificare il limite per la tutela della vegetazione.

Intervento Cioncolini

Il punto di massima ricaduta in cui lei fa riferimento si trova a meno di un chilometro anche dalla strada, quindi c'è anche l'effetto della strada su quel punto, oltre l'effetto della diretta fonte emissiva.

Intervento Vitolo

Sì, in generale, comunque, tutte queste valutazioni che voi state ora, diciamo, articolando, sono del tutto condivisibili, ragionevoli eccetera, il rammarico è di non averle ritrovate nel SIA. Ecco, questo... dal punto di vista di chi deve, in qualche modo poi, articolare un giudizio, no? Perché ecco, sarebbe stato auspicabile che questa valutazioni, del tutto ragionevoli, anche per aiutare chi deve poi formulare dei giudizi, fossero state articolare un pochino più estensivamente nel SIA. Invece, magari, come diceva il Dottor Basili, non se ne trova riferimento, capisco che voi avevate...

Intervento Cioncolini

Sì, questo ha perfettamente ragione, l'argomento NOX era stato considerato già come superato a priori...

[voce fuori campo]

Però, insomma, in un procedimento del genere, visto che c'è l'istituto delle integrazioni e degli approfondimenti, noi siamo più che disponibili a dare tutto questo.

Intervento Basili

Scusate, un'ultima cosa, poi magari è più importante passare ad altro. A mio avviso, non nella questione ante operam, ma nella questione degli impatti, state confondendo quello che è il rispetto del limite della vegetazione con quello che sono i criteri di come andarlo a verificare il rispetto. Se voi mi scrivete che c'è un impatto che supera i 30 microgrammi/metro cubo in quel punto lì è una cosa. diverso poi è andarlo a valutare tramite il DM. Comunque, ribadisco, il punto principale alla base è esclusivamente la mancanza di questi dati, come vi ho detto l'altra volta e come vi ho ripetuto all'inizio stamani e sull'aspetto... non averlo preso in considerazione, non aver detto niente, non averlo valutato. Solo questo. Grazie.

Intervento Stevanin

Bene, i miei colleghi hanno detto questo. Io ricordo sempre che c'è stata un'altra campagna di monitoraggio, sempre giurata in Tribunale, che dice un po' diversamente i dati che ci sono su quel territorio, in più ci sono molte pubblicazioni e dichiarazioni, tipo il Dottor Scarselli che era responsabile dell'ARPAT qualche anno fa, con dati anche presentati, pubblicati e consegnati a tutte le Amministrazioni della Valle del Serchio, dove sono rappresentate parecchie criticità sul territorio e sulla valle. Detto questo, rimango, almeno personalmente, sui dati che ho, sulle valutazioni e sui parametri abbastanza... anzi, diametralmente opposto. Su alcuni aspetti di carattere, soprattutto, sanitario. Per quanto riguarda i modelli di ricaduta, penso che dopo ne parleremo e comunque, lo studio fatto dalla Val d'Aosta, che purtroppo o per fortuna mi ha visto lavorare per il Ministero dell'Ambiente su questo lavoro qua, ci sono corografie, parametri e valutazioni abbastanza diverse su quel territorio rispetto al territorio che stiamo analizzando in questo momento e comunque non abbiamo – e lo abbiamo ribadito più volte, in più sedi – una situazione, una valutazione del quadro conoscitivo ante operam minimamente sufficiente, in questo aspetto. Per lo meno, non è... o c'è un problema di fortuna o di sfortuna, da parte delle campagne di monitoraggio, perché quando ne abbiamo fatta una noi in 20 giorni abbiamo trovato 14 sforamenti sul problema della salute umana, anche; per cui uno dopo può valutare, soprattutto anche per l'ozono piuttosto che per altri parametri. Grazie.

Intervento Tenerani

In merito alla campagna di monitoraggio eseguita diciamo dal Comitato a supporto poi del documento presentato dalla Società Terra, io ribadisco quanto già detto la volta precedente, nel senso sicuramente che quella campagna rispetto a quanto da noi eseguito ha una prima lacuna che è la durata limitata, quindi ovviamente non possiamo fare valutazioni estese ad un anno sulla campagna che ha comunque avuto durata limitata. Per seconda cosa, io ancora, riguardando la documentazione di Terra, non trovo la costituzione geografica della... perché c'è una scala, c'è una immagine con una scala talmente ampia che veramente non si capisce, non si comprende dove è stato fatto questo monitoraggio; per cui io lì effettivamente invece posso mettere in discussione la localizzazione di quella centralina, perché ovviamente non si mettono in discussione i dati ma il posizionamento di quella centralina. Ancora oggi è dubbio, dalla documentazione che Terra ha presentato, perché quella foto veramente non illustra, non ci sono le coordinate geografiche, non si capisce, ma i dati che emergono da quella campagna inducono i tecnici a ritenere molto ragionevole pensare che quella centralina sia stata posta 1) in prossimità e stretta prossimità di una infrastruttura viaria e 2) comunque che quella centralina risente molto della presenza a brevissima distanza di un'area di cava. E questo secondo noi, da tutti i dati presentati... quindi noi non discutiamo il numero ma è ovvio che un posizionamento di una centralina in quel sito ha dato quei numeri che sicuramente non possono essere, secondo noi, utilizzati per valutare lo stato di qualità dell'aria e di un contesto territoriale ben più ampio.

Intervento Stevanin

Concordo sul fatto che una campagna di monitoraggio di 20 giorni anche se il D.M. prevede, come avete fatto voi, ogni campagna una certa durata, che non è rappresentativa di una valutazione della qualità dell'area del territorio. Infatti quello che proporrei io è una campagna di 300 giorni in continuo fatta da un ente terzo e gestita a una certa maniera. Fatto sta che il SIA presenta dei dati secondo noi inattendibili su questo aspetto e comunque sono documenti scritti, ne potremmo parlare qui per mesi, ce lo siamo detti anche prima. L'altro aspetto è che il posizionamento della centralina mobile più il posizionamento dei campionatori passivi sono stati dettagliati e serve, sono georeferenziati, quindi possiamo fornire i dati georeferenziati e li abbiamo anche forniti all'amministrazione di Borgo a Mozzano in questo caso che ce li aveva richiesti. Non lo ha fatto il comitato; il monitoraggio lo ha fatto un laboratorio accreditato del Ministero della Salute che lavora con noi anche per altri casi, casi soprattutto ministeriali in questo momento anche per il mio ruolo. E poi per quanto riguarda il senso della campagna di monitoraggio non era quello di valutare un impatto puntuale, ma era di valutare la qualità diffusa dell'aria sul territorio, quindi impatti di tipo cumulativo. A me interessa il principio di precauzione, la salute dell'ambiente e dei cittadini; a me non interessa chi inquina, mi interessa capire che cosa si respira sul territorio e sono state fatte una valutazione con parametri correlati di centralina fissa e tre campionature di passivi in continuo.

Intervento Cioncolini

Una puntualizzazione. Lei ha precisato che ci sono 14 superamenti di un parametro fissato dalla legge. Io credo che lei si sia sbagliato su questo punto. Questi parametri, questo numero è 4, perché bisogna prendere i giorni... lei si riferisce all'ozono, perché questo numero 14 superamenti lei lo ha citato per l'ozono per la media mobile di 8 ore. Allora, quando si guarda il numero dei superamenti non si deve vedere quante volte avviene in un giorno, ma bisogna andare a vedere in quanti giorni dell'anno si è avuto il superamento. Il valore giusto è 4, non è 14. In linea generale noi risponderemo alla osservazione avanzata dalla Società Terra per conto del Comitato con tutte le risposte. Sarà una cosa molto voluminosa e quindi non mi sembra sia il caso questo di affrontarlo in questa sede. Però siccome lei ha citato questo numero, io gliel'ho voluto subito contestare.

Presidente Massimo Marsili

Va bene, su questi punti, mi sembra che deduzioni e controdeduzioni sono avvenute, sono stati chiaramente utili approfondimenti rispetto ad alcuni elementi emersi nella conclusione del dibattito della scorsa udienza tecnica; non so se vi sono altre argomentazioni su cui occorre informare il Comitato in modo tale che possa produrre valutazioni o eventuali anche deduzioni immediate.

Intervento Tenerani

Diciamo questo, come argomentazioni nuove noi non ne portiamo, anche perché le ultime integrazioni che abbiamo presentato riguardano solo quello, sui precedenti contenuti dello studio al momento noi ci sentiamo di confermarle e siamo ovviamente disponibili oggi ad affrontare se ci fossero delle domande specifiche e successivamente rispondere laddove venissero richieste integrazioni.

Intervento Vitolo

Sempre sul discorso del monitoraggio dello stato attuale della qualità dell'aria. Nelle integrazioni, nella relazione integrativa che è stata fatta ed è stato già ricordato anche qui stamani, oltre ai monitoraggi eseguiti di nuovo in località Piaggione, diciamo che si fa riferimento e si enfatizza appunto che vi sia una mole ulteriore di dati disponibili per ulteriori campagne ARPAT e anche diciamo campagne eseguite da privati per valutazioni etc. Ecco, anche qui, giusto... ripeto un pochino la stessa osservazione precedente in merito al limite del rispetto per la vegetazione, cioè si citano, si dice che esiste questa mole di dati ma non si esplicita e non si supportano le conclusioni relative a un buono stato di qualità dell'aria con i dati stessi; quindi non emerge in maniera articolata e più chiara come questi dati ulteriori disponibili vengano a supporto e ad ampliare il quadro conoscitivo. Diciamo che siamo venuti a sapere dalle integrazioni che esistono, voi mettetevi un po' nei panni di chi deve valutare un documento, sì, va bene, ci sono questi dati ulteriori, come e in che modo essi vanno a sostegno della valutazione complessiva. Questo è un lavoro che non risulta in maniera esplicita dalla relazione. Poi riguardo alle campagne ARPAT, mi sembra di ricordare che sono state eseguite in periodi forse che erano utili già all'atto della presentazione del primo documento SIA; non mi vorrei sbagliare, cioè forse eravate al limite? Ecco; per dire, magari, come mai sono state riportate soltanto le prime due in via della Torre mi sembra, se c'erano già dei dati disponibili ARPAT magari potevano essere utilizzati già allora, o comunque sia, diciamo utilizzati in maniera più articolata nella presentazione delle... Questo, ecco, è un dubbio che permane.

Intervento Tenerani

Sì, va be', prendiamo atto. Non posso che dare ragione a quello che ci viene detto. Per quanto riguarda i dati dei privati, era nostra scelta non utilizzare dati dei privati ma farne soltanto riferimento in quanto l'amministrazione provinciale che è l'ente competente anche del nostro procedimento ha già questi dati, quindi diciamo che non volevamo utilizzare direttamente ma soltanto citare queste fonti che noi abbiamo ovviamente consultato, abbiamo analizzato ma non volevamo farle nostre proprio nel nostro documento sapendo che comunque sono già agli atti ufficiali di un altro procedimento svolto dallo stesso ente competente. Per quanto riguarda invece i dati di monitoraggio di qualità dell'aria di ARPAT, sappiamo sicuramente che ARPAT è uno... è l'ente tecnico comunque di supporto al procedimento VIA in corso, per cui effettivamente la non presentazione o elaborazione dei dati ARPAT, è vero, ne prendiamo atto, siamo eventualmente disponibili a farlo anche se sappiamo che comunque l'agenzia che partecipa attivamente all'istruttoria del nostro studio di impatto ambientale chiaramente conosce bene, ha già in mano questi. Ovviamente diciamo così, la documentazione presentata da questo punto di vista, quindi i documenti integrativi con dei dati ulteriori forniti, era più focalizzata al completamento di quanto direttamente eseguito dal proponente che non la presentazione di un documento rivolto al Comitato tecnico dell'inchiesta pubblica; era in questi termini. Però ovviamente comprendiamo qualche difficoltà che potete avere affrontato.

Presidente Massimo Marsili

Bene, se non vi sono altre motivazioni chiuderei l'udienza tecnica, dando una rassicurazione però a Lucart e ai tecnici. In realtà, come sapete, stasera c'è l'udienza conclusiva dove i nostri membri del Comitato esporranno le loro valutazioni sulla SIA e sulle osservazioni pervenute. In realtà la procedura per quanto riguarda l'inchiesta pubblica si chiuderà il 13 aprile, che è poi il giorno dopo Pasqua, Pasquetta; quindi sarà il 14. In realtà io per agevolare il lavoro di Roberto Pagni e dei suoi collaboratori vorrei consegnare tutto quello che prevede la legge in merito all'atto conclusivo dell'inchiesta pubblica entro il 9-10. Quindi è chiaro che, intanto queste controdeduzioni già a verbale; tanto eventuali memorie che potrebbero venirmi anche nel giorno di domani o domani l'altro... pardon, di lunedì e martedì, saranno chiaramente messe a verbale e consegnate all'autorità competente per le proprie valutazioni. Autorità competenti che, come sapete, svolgerà queste valutazioni insieme ai tecnici dell'ARPAT, della ASL e i tecnici interni della Provincia. Saranno sicuramente valutate attentamente.

Intervento Martella

Noi vi ringraziamo anche degli... se sembra veramente una riunione mordi e fuggi, ma insomma, a questo punto pensavamo fosse così ...

Presidente Massimo Marsili

La ringrazio per i ringraziamenti; io credo che poi al di là evidentemente dalle conclusioni, le posizioni sono state fortemente chiarite.

Intervento Vitolo

Magari io, vista la presenza anche dell'Istituto Mario Negri, avevo bisogno... c'è bisogno, approfitterei anche per...

Presidente Massimo Marsili

Allora riapro l'udienza per questo tipo di precisazione.

Intervento Vitolo

No, mi sembra doveroso perché vale, per me, la stessa osservazione precedente, cioè voi avete fatto tutte le vostre valutazioni, il vostro studio primario è datato giugno 2008 e poi avete provveduto alle integrazioni. Ora, sotto la parte di valutazione tossicologica viene fondata esclusivamente sulla prima campagna primavera 2007, però a giugno 2008 sicuramente disponevate di altri dati, diciamo le campagne effettuate nell'inverno 2008 ma anche i dati ARPAT delle campagne già effettuate; e comunque sia quando avete poi integrato la vostra relazione nel gennaio 2009 a quel punto la mole di dati a vostra disposizione era molto più considerevole. Quindi anche in questo caso l'osservazione è che non si ritrova quantomeno nell'integrazione una rivisitazione delle valutazioni tossicologiche alla luce degli ulteriori dati disponibili. Questo è un elemento, una carenza che io ho rilevato quantomeno si poteva dire: si ribadiscono i risultati precedenti alla luce dei risultati ottenuti, era un modo rafforzativo. Non si ritrova

questo rafforzamento, per esempio, soprattutto in relazione agli inquinanti aero dispersi (polveri, ozono, ossidi di azoto) i dati a disposizione all'atto della presentazione delle integrazioni, quindi nel gennaio 2009, potevano essere, perché voi lo dichiarate, dite per esempio relativamente alle polveri: per fare delle valutazioni a breve e a lungo termine ci sarebbe bisogno di una maggiore quantità di dati. Questo lo dicevate a giugno del 2008; ma a gennaio del 2009 di dati a quel punto ne avevate ben di più. Quindi riprendere queste valutazioni; per esempio l'utilizzo del software per la valutazione degli anni di vita persi, una valutazione a breve e a lungo termine all'esposizione del PM10 e delle PM2,5. Voi giustamente nella vostra prima relazione dite: abbiamo a disposizione 20 giorni di monitoraggio e su questo facciamo delle valutazioni. Sarebbe stato, diciamo, per chi poi ha il compito di valutare e di esprimere un giudizio su questo, chiaramente questo risulta, non può che risultare un elemento di carenza. Ad esempio, in merito... E questo soprattutto anche per quanto riguarda l'ozono e anche per quanto riguarda l'esposizione agli ossidi di azoto. Ma, per esempio, una banalità, relativamente ne avevamo parlato la volta scorsa relativamente al mercurio; le ulteriori campagne di monitoraggio, quelle sì che voi avete fatto, rilevano per esempio un range di concentrazione di vapori di mercurio in ambiente leggermente più ampio rispetto a quello sul quale avevate basato la valutazione dei livelli di rischio nella prima fase. Io non sono esperta in questo ambito e capisco, diciamo che posso intuire che intanto molto probabilmente non esistono relazioni di tipo lineare, cioè se l'esposizione in un primo tempo la massima concentrazione era stata valutata pari a 2,9 nanogrammi al metro cubo e invece nelle rilevazioni successive si può arrivare a 19 in certi ambiti, sicuramente una articolazione di ragionamento sulla valutazione, per esempio, dei livelli di rischio tossicologico per esposizione a valori di mercurio, seppure sicuramente – io non sono un'esperta - ma magari comunque si rientri ampiamente. Ma se un righino su quella relazione qualcuno ce l'avesse riscritto, sicuramente questo avrebbe meritato una valutazione diversa, uno se lo immagina; dice: va be', è cresciuto il livello di esposizione, sicuramente i fattori di rischio non viaggiano in maniera lineare, però sicuramente, infatti del resto i tenori sono ampiamente inferiori ai valori guida indicati dal... quello sì, lo avete detto; però uno sforzettino di dire: si riporta un'altra volta la valutazione. Questo vale analogamente per il discorso delle polveri, lo ripeto; anche per quanto riguarda, per esempio, la correlazione ozono e NOX, voi lo dite; dite: mah, in effetti qui ci si aspetta un incremento dei livelli di esposizione agli NOX e anche dai dati di modellistica diffusionale; chiaramente l'unico parametro che presenta degli apporti incrementali dello stesso ordine di grandezza dei livelli di fondo, sono gli NOX; quindi ecco, una più articolata discussione su questo; ci si aspetta un incremento dei livelli di NOX e naturalmente questo incide sui livelli di ozono. Avete già voi evidenziato delle criticità sull'ozono, insomma, fare un pochino più di articolazione e di ragionamento in modo tale da dare un quadro un pochino più esaustivo. Ecco, questo un po' è l'osservazione che mi sento di fare.

Intervento Lodi

Sono Lodi del Mario Negri. Come è capitato ai miei colleghi, le do ragione, è vero che si poteva fare, scrivere più pagine etc. C'è stata una cernita; abbiamo cercato di essere sintetici ma poi ci siamo trovati qua e ogni parola bisogna stare attenti. Allora, abbiamo fatto questa scelta. Noi abbiamo fatto nel lavoro principale, abbiamo scritto delle conclusioni, sono uscite tante cose, poi alla fine, scriviamo

delle conclusioni abbastanza chiare per evitare di perdere... e qua ci sono scritte esattamente queste cose. Noi non consideriamo, altrimenti lo avremmo messo, che l'ambiente assolutamente non può... ci sono dei problemi e scriviamo esattamente che bisogna tener conto che l'ozono e che gli ossidi di azoto sono precursori e quindi i limiti... ed è per questo motivo che in Europa e in Italia ci sono dei limiti per la protezione dell'eco sistema, proprio perché si tiene conto non tanto dell'ossido di azoto ma delle interazioni che potrebbe avere con tutto il sistema, ci sono limiti molto più bassi. In America parliamo di 3 - 3,5 volte tanto di questo limite. Quindi teniamo presente anche questo; non è che tutti... c'è un limite di legge; noi abbiamo scelto questo, è conservativo e nonostante che sia conservativo siamo ai limiti. Però infatti diciamo: non siamo fuori limiti ma siamo in un ambito di criticità, questo senz'altro, per alcune cose, tanto è vero che, aggiungiamo, è per questo che non abbiamo poi ribadito, ed è scritto in grassetto, io ripeto, dico come regola, in particolare scriviamo i proponenti nuovi impianti devono secondo noi, sull'aspetto mitigare il più possibile le immissioni in ambiente di inquinanti, in questo caso particolare di polveri sottili e ossidi di azoto. Fra tutti gli inquinanti che ci sono di cui abbiamo sottolineato in rosso, in verde, in giallo quanto sono critici, quanto non sono critici, il mercurio... tutti quelli che ci sono, fra tutti questi riteniamo che l'impianto non abbia un impatto significativo nell'ambiente così come sta; ci sono degli aspetti – e non abbiamo cambiato idea dopo negli approfondimenti – alcuni aspetti critici e riteniamo che quindi, questi, fra tutti gli aspetti questi due sono quelli su cui puntare. Dopo di che abbiamo detto: perché aggiungere altro? Perché è rimasto così sostanzialmente. Dopo di che, è chiaro, anche perché non è che la mole di lavoro aggiuntiva... sono stati fatti dei controlli, delle cose... diciamo delle puntualizzazioni, finita lì, nel senso che poi se ci dovessero... È chiaro, se arriveranno valanghe... perché poi per cambiare un giudizio di vogliono insomma...non è che basteranno due campagnette di cosa per cambiare. Abbiamo visto che gli ordini di grandezza erano quelli, sì, c'era abbiamo detto qualche criticità, qualche punto in più, si potrà andare a controllare, si potrà andare a vedere, si potrà ma poi se devo andare a fare una cosa e non è - senza assolutamente avere niente contro il parere con Terra – però andare a fare 15 giorni di dati che poi dopo mi vengono contestati, è inutile. A questo punto o si fa una cosa super esaustiva che nessuno poi venga qua a contestare, allora è un conto, ma altrimenti qualsiasi dato vengo qua a dare poi mi viene a dire: sì, però l'ha controllato solo 3 giorni... questo è il motivo. Quindi le conclusioni nostre rimangono queste: lo stato dell'ambiente per quanto ci riguarda è uno stato inquinato come tutto quello che c'è in giro nel fondovalle inquinato esattamente come altri siti industriali o (inc.) cittadini, l'impatto dell'ambiente per quanto ci riguarda, per tutti i dati che ci sono stati dati anche dopo, risulta non molto influente; ci sono delle criticità sulle quali per il proprio insediamento uno può dire: va be', siccome è insediato... questo deve fare attenzione a queste criticità; non che non ti puoi insediare. Questa è il mio parere.

Intervento Vitolo

Diciamo questo, sugli apporti incrementali, perché poi sostanzialmente voi individuate dei livelli di criticità sullo stato attuale, no; sugli apporti incrementali la non significatività vale per la maggior parte delle tipologie di inquinanti che voi avete considerato, no, mentre diciamo non ho trovato una valutazione, appunto mi riferisco a quello che ho detto prima, un po' più articolata sugli apporti

incrementali significativi. Sugli apporti incrementali significativi sono quelli degli NOX e poi siccome la modellistica diffusionale non riporta ovviamente l'apporto... ovviamente; diciamo non prende in considerazione quello che può essere l'apporto incrementale dell'ozono, in realtà voi lo avete questa correlazione ma non trae... io dico non voi, ma in generale, lo studio non trae, non quantifica e non valuta quello che può essere l'apporto incrementale relativo appunto ai tenori di ozono. Ecco, quindi questi sono i due parametri un pochino più critici, diciamo la criticità sullo stato attuale che voi avete riportato è chiara, salvo gli aggiornamenti etc.; la criticità sugli apporti incrementali, cioè la non significatività degli apporti incrementali a mio avviso vale per una buona parte di inquinanti ma restano degli elementi discutibili di valutazione e meritevoli di approfondimento su due parametri che sono: l'NO2 per la protezione umana e l'ozono, secondo me.

Intervento Lodi

Va bene, io posso concordare che meritano l'approfondimento questi temi, però diciamo per quanto ci riguarda allo stato attuale, per quelle che sono che poi i dati sugli NOX non c'è che ce ne siano così pochi, erano e rimangono sufficienti per determinare il tipo di giudizio che abbiamo scritto. Ma ce ne saranno altri, probabilmente non cambieranno la situazione, però se la cambieranno, la valuteremo.

Intervento Vitolo

Poi, per quanto riguarda il modello diffusionale; volevo chieder questo. Non è che riportato nell'articolazione... nella discussione dei risultati del modello, né in forma grafica né tabulata, quello che è l'andamento bidimensionale delle altezze di miscelamento valutate dal modello. Come mai non l'avete riportate?

Intervento Giambini

Solitamente, negli studi di impatto ambientale non si riporta... cioè non è quello il valore significativo che viene riportato. Comunque il modello che è stato applicato, essendo un modello tridimensionale che tiene conto anche di tutti i parametri di mescolamento, di turbolenza o sia di tipo convettivo che di tipo meccanico all'interno dell'area di indagine, appunto tiene conto anche dei calcoli delle altezze di mescolamento. Se si vogliono recuperare anche questi dati o possono essere interessati anche questi dati, possono essere estrapolati.

Intervento Vitolo

Questo diciamo in riferimento noi dobbiamo dare ragione delle osservazioni che sono pervenute e su questo tema sono molto insistenti e molto frequenti e quindi personalmente io devo dire che nel SIA non si trova alcuna traccia e alcuna valutazione di questo aspetto che in realtà non riveste un aspetto secondario, tanto è vero che in un capitolo diverso dal vostro si fa riferimento alle altezze di miscelamento e si riportano i dati delle altezze di miscelamento, così come valutate dall'ANMA nell'anno 2002, sulla base di un modello appunto predisposto dall'ANMA che però a quel tempo non disponeva di centraline meteo fisse nella valle. Quindi quel modello riportava delle altezze di miscelamento comunque

sempre superiori ai 250 metri in qualsiasi periodo dell'anno eppure diciamo che comunque riportava delle medie stagionali e io qui trovo questo scollamento tra lo studio che viene riportato dall'ANMA e magari voi che in un altro capitolo dello studio di impatto ambientale non fate riferimento a questi valori e non dite: il modello elabora delle altezze di miscelamento fatte così, per ogni mese dell'anno magari, o per il peggior giorno dell'anno perché chiaramente quando si vuole dare l'idea che non ci sono problemi si enfatizzano le criticità. Quindi quando si vuol dire: guardate, non c'è problema alcuno, mi metto nelle peggiori condizioni e vi faccio vedere che anche quando proprio siamo si fa un andamento delle altezze di miscelamento mese per mese per il peggior giorno di ciascun mese e si dice: siamo sempre sopra 250 metri; per dire, no, e con questo si taglia la testa al toro. Invece anche qui, ecco, io non dico che non siano state fatte queste cose, sono implicite magari, però nello studio non risultano. Perché nello studio poi mi riportate delle medie annuali, mi riportate l'andamento delle medie orarie però un andamento, per esempio, per dire, mese per mese il peggior giorno di ciascun mese a un profano che legge una cosa di questo genere poteva in qualche modo dare un'idea un pochino più chiara di quella che era la situazione, quindi, ripeto, il life motive è questo, una maggiore esplicitazione in questo senso.

Intervento Pagni

Siamo interessati a conoscere nelle condizioni di inversione termica che possono avvenire, possono essere frequenti, sarebbe importante sapere quanto sono frequenti, cosa succede e simulare una situazione di quel tipo, che è quello che diceva la dottoressa Vitolo. Ecco, vogliamo sapere se questo è ricompreso nelle vostre simulazioni oppure no.

Intervento Tenerani

Sì; rispondo brevemente. Per quanto riguarda l'apparente discrasia fra i due capitoli, ci tenevo a dire questo. Il dettaglio... la descrizione dell'altezza di miscelamento è stata riportata all'interno del capitolo della caratterizzazione meteo-climatica che però ai fini dello studio di impatto ambientale quel capitolo ha uno scopo principale che è quello che caratterizzare la climatologia del sito anche per valutare la idoneità delle condizioni meteo-climatiche di un insediamento di questo tipo; per cui in quella sede abbiamo utilizzato esclusivamente dati bibliografici per questo argomento ed erano finalizzati a dimostrare o comunque a scoprire l'eventuale presenza o meno di criticità legate a quell'argomento che dallo studio non risultano; per cui quello che noi abbiamo utilizzato, tra le altre cose si è fatto anche un raffronto con lo stesso parametro dello stesso studio per quanto riguarda la zona di valle proprio perché nella fase della valutazione delle possibili alternative di localizzazione che aveva la Cartiera Lucchese, abbiamo fatto anche quel tipo di scelta e nella valutazione delle alternative di localizzazione, la scelta del contesto climatologicamente più idoneo ad un impianto di questo tipo è stato fatto. Per quanto riguarda invece la parte di applicazione della modellistica, questo parametro sicuramente è stato... ora passo la parola a Giambini, ma dicevo, il modello prende in considerazione sicuramente questo parametro. Per quanto riguarda invece l'esposizione dei risultati del modello, diciamo ci siamo più o meno attenuti a quello che, per esperienza diretta, viene comunemente fatto in questi procedimenti di compatibilità ambientale, cioè quello che è riportato qui è quello che viene

riportato nello studio di impatto ambientale in una provincia di Firenze, in provincia... in qualsiasi provincia si fa. Non viene sempre fatto in questo ma siamo ovviamente disponibili nel caso in particolare di questo caso, se viene ritenuto interessante, visto che il modello ha queste informazioni, anche ad esplicitarla, ci sono... Certamente il modello quando viene fatto girare ha una serie di dati di input e di parametri che non sempre vengono esplicitati; tra le altre cose la stessa ARPAT, come ente tecnico che ha valutato la bontà del modello, non richiede, non ci ha richiesto o comunque non ritrova questa necessità di esplicitare questi parametri, ma siamo comunque in grado di fornirli e la garanzia che comunque l'inversione termica è stata comunque considerata nel modello. Comunque passo adesso la parola per i dettagli a Giambini.

Intervento Giambini

Nel modello è stata ricostruita tutta quanta la serie storica di un intero anno di dati meteorologici, non è che si è preso in considerazione un andamento medio del vento e su quello è stata calcolata la media annuale. Quindi sono stati presi i dati di tutto un anno, sono state ricostruite le altezze di mescolamento che si potevano presentare nel corso di un anno; non è stato riportato il valore dell'altezza di mescolamento per il valore massimo assoluto, però per gli NO₂ sono stati riportati anche i valori di concentrazione che si rilevano nel caso peggiore assoluto di presenza di inversione termica e di bassa altezza limitata dello strato di mescolamento. Questo sostanzialmente.

Intervento Vitolo

Sì, diciamo...

Presidente Massimo Marsili

Scusa, Alessandra. Però non è questo... volevo dire, la posizione tua è chiara, la nostra è chiara. La loro è chiara; non può diventare un interrogatorio reciproco; ecco, questo volevo dire. I modelli, mi sembra... cioè, rispetto alle valutazioni che tu hai proposto vi sono state delle risposte, queste possono essere più o meno soddisfacenti ma non...

Intervento Tenerani

Dicevo soltanto questo. Come estensore dello studio di impatto ambientale dico questo, non sono state presentate, ma siccome le abbiamo disponibili, laddove gli enti competenti rilevano la necessità di acquisire queste informazioni siamo chiaramente disponibili a fornirle.

Presidente Massimo Marsili

Ecco, questo è l'aspetto concreto... Bene. Altre valutazioni? Roberto... Massimo?... Quindi rimaniamo sulle conclusioni di prima sapendo che voi avete anche i tempi eventualmente per delle memorie rispetto anche ai pareri conclusivi. Bene; grazie e a presto.